

## L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL I SEMESTRE 2011 \*

(FOCUS SU "I CONSUMI DELLE FAMIGLIE LUCANE NEL 2010")

### IN SINTESI

- ❖ Nella prima metà del 2011, i prezzi al consumo, a livello nazionale, hanno accelerato fino al 2,7% su base tendenziale, proseguendo il trend ascendente avviatosi negli ultimi mesi del 2010. Se la spinta maggiore ha continuato a venire dai rincari dei carburanti e dei generi alimentari, anche l'inflazione di fondo ha mostrato una risalita, segnalando la progressiva estensione degli aumenti dei prezzi alle merceologie tradizionalmente più stabili (beni non alimentari, servizi privati).
- ❖ Nei prossimi mesi la crescita dei prezzi non dovrebbe raggiungere comunque livelli allarmanti, anche in considerazione della persistente debolezza sul fronte dei consumi.
- ❖ In Basilicata la risalita dell'inflazione è risultata ancora più marcata: nello scorso mese di luglio viaggiava ad un ritmo del 2,9%, 2 decimi di punto in più rispetto alla media nazionale, dopo aver superato anche il 3%. Nella graduatoria dei rincari, la regione è tornata così ad occupare le prime posizioni, preceduta soltanto da Valle d'Aosta, Puglia e Lazio.
- ❖ Sebbene le tensioni inflazionistiche abbiano interessato entrambi i comuni capoluogo, la corsa dei prezzi è stata molto più accelerata a Potenza, dove i rincari hanno raggiunto il 3,3%, fermandosi al 2,6% a Matera.
- ❖ A guidare la classifica dei maggiori aumenti dei prezzi a livello locale sono le divisioni di spesa dei trasporti (+4,3% a giugno), dell'alimentare (+3,7%) e dell'abitazione (+3,6%), dove "pesano" i rialzi delle tariffe energetiche. Importanti impulsi inflazionistici sono venuti anche dagli "altri beni e servizi", con incrementi più che doppi rispetto alla media nazionale (assicurazione auto e servizi per l'igiene personale le "voci" soggette ai maggiori rincari).

---

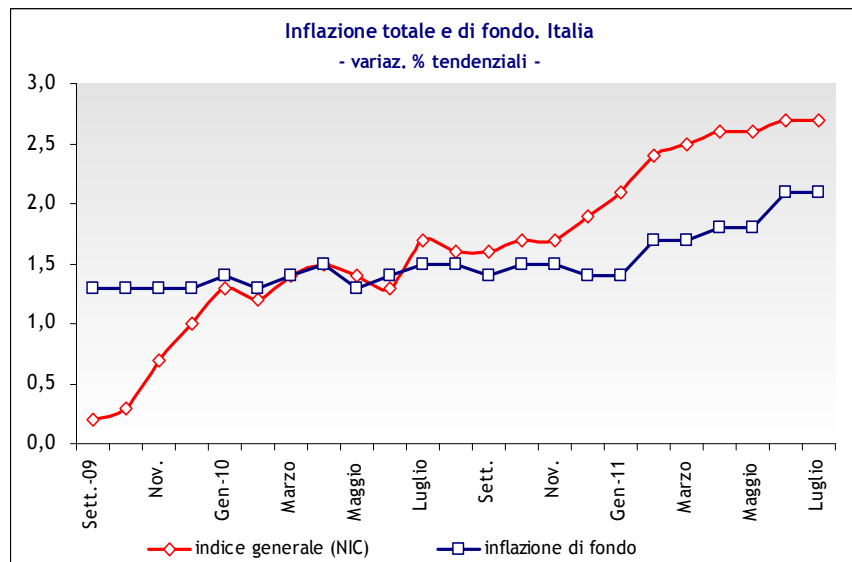
\* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale sui Prezzi al Consumo.

## 1. LO SCENARIO NAZIONALE

Nello scorso mese di luglio, l'inflazione al consumo in Italia ha raggiunto il 2,7%, con un'accelerazione di 8 decimi di punto percentuale rispetto al dato di fine 2010. La risalita dei prezzi è stata particolarmente intensa nella prima parte dell'anno: dall'1,9% di dicembre, il tasso di crescita tendenziale si è rapidamente portato al 2,4% a febbraio, per attestarsi al 2,6% ad aprile, mantenendosi quasi stabile - su quest'ultimo livello - nei mesi successivi.

Alla maggiore inflazione originata dai prodotti energetici e dai beni alimentari, che hanno incorporato i rincari di inizio anno delle *commodity* sui mercati internazionali, si è aggiunto il risveglio di altre "voci", tradizionalmente più stabili, come i beni non alimentari e i servizi privati.

E' in atto, quindi, un progressivo contagio degli aumenti delle materie prime lungo le filiere della produzione e della distribuzione, e ciò si riflette nell'escursione verso l'alto dell'inflazione di fondo (calcolata al netto della componente energetica ed alimentare), che è salita al 2,1% anno su anno, a fronte dell'1,4% registrato fino a gennaio 2011.

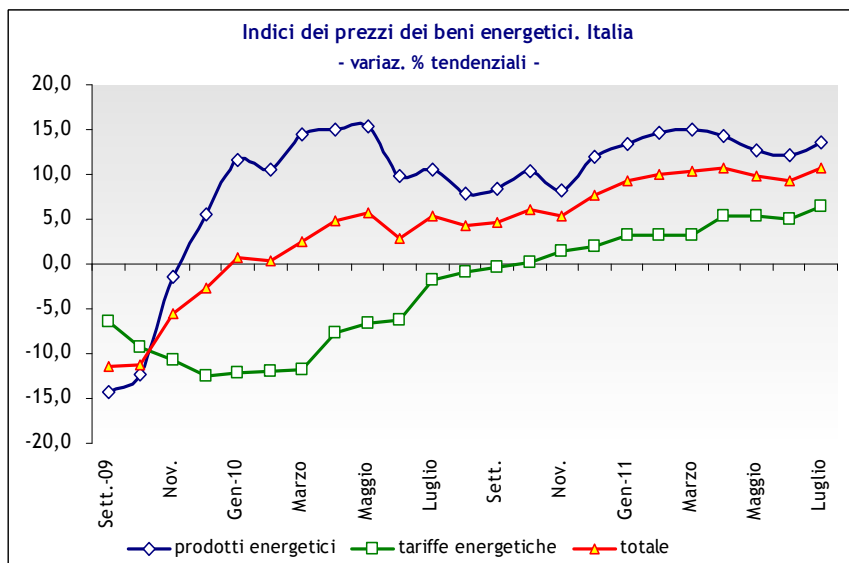


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento all'inflazione alimentare, i rincari hanno riguardato sia il comparto del fresco che del trasformato, con saggi di variazione tendenziale che hanno raggiunto, rispettivamente, il 3,8 e il 2,6% nello scorso mese di giugno, partendo da valori - a dicembre 2010 - ancora al di sotto del punto percentuale.

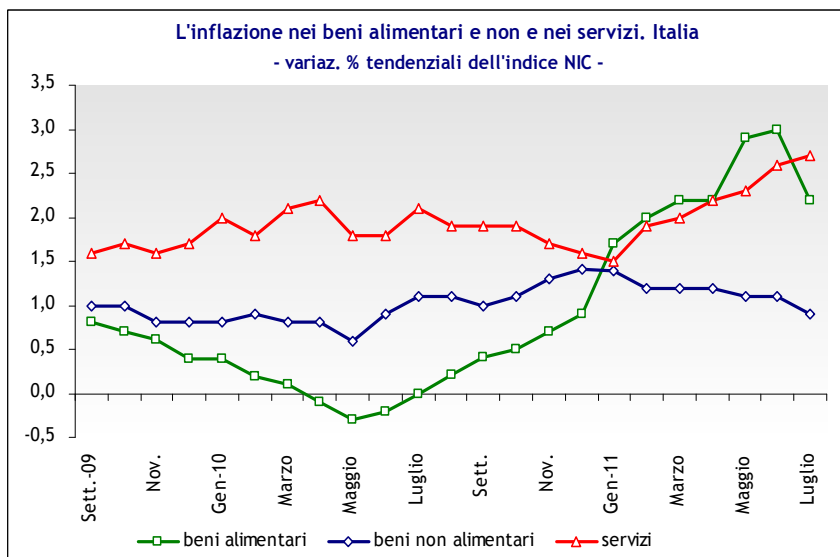
L'inflazione energetica ha continuato a risentire dell'aumento delle quotazioni del petrolio, portandosi al 9,3% alla fine del primo semestre. Gli aumenti hanno interessato in misura maggiore i prodotti energetici (carburanti), con tassi di crescita che sono saliti fino al 15,0% ad aprile, per fermarsi al 12,2% a giugno. Più rallentata, invece, la corsa delle tariffe del gas naturale (+7,0%, sempre a giugno) e dell'elettricità (+2,4%) che, come è no-

to, recepiscono con un certo ritardo le variazioni “a monte” dei corsi petroliferi essendo determinate con atto amministrativo.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La novità della recente dinamica inflattiva è rappresentata dalle tensioni emerse sui prezzi di diversi beni non alimentari (dall’abbigliamento e calzature ai mobili, dagli utensili per la casa agli articoli di cartoleria, dai prodotti terapeutici alle autovetture) e di alcuni servizi privati, in particolare quelli destinati al trasporto. Nella maggior parte dei casi, i rincari riflettono la traslazione dell’aumento dei costi degli *input* produttivi nella fase della distribuzione, in un contesto sempre caratterizzato da un’accentuata debolezza della domanda di consumo.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Ancora in controtendenza, invece, si sono mossi gli elettrodomestici, la telefonia e l'elettronica di consumo, i cui listini hanno beneficiato anche del minor costo delle importazioni, favorito dal rafforzamento dell'euro.

Un contributo rilevante alla nuova accelerazione dei prezzi è ascrivibile alle tariffe pubbliche, soprattutto quelle amministrare a livello locale, come le tariffe relative al servizio idrico e allo smaltimento rifiuti, che hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti: una tendenza alimentata, in prima battuta, dalla politica dei tagli ai trasferimenti agli enti locali da parte delle amministrazioni centrali, che finiscono con lo scaricarsi sui prezzi dei servizi.

Le prospettive di inflazione per la parte finale del 2011 restano fortemente condizionate dall'andamento delle quotazioni delle materie prime, che sembrano essere entrate in una fase di maggiore moderazione, complice anche il rallentamento del ciclo economico internazionale. Qualora venisse confermata la stabilizzazione dei prezzi delle *commodity*, l'inflazione italiana potrebbe continuare a crescere a ritmi non ancora allarmanti, quali quelli attualmente raggiunti.

## 2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

A fronte di un 2010 all'insegna di una generalizzata moderazione dei prezzi al consumo (nella media dei 12 mesi la variazione tendenziale è stata del +1,2%), il 2011 si è aperto con una marcata accelerazione dell'inflazione in Basilicata, la cui crescita si è attestata su ritmi superiori a quelli registrati a livello nazionale per l'intero periodo gennaio-luglio.

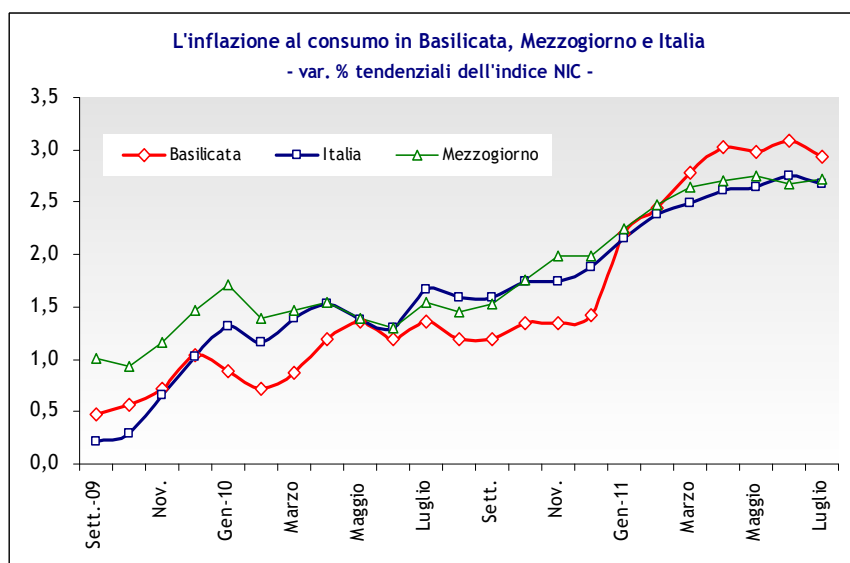
In particolare, l'indice NIC, che a dicembre dello scorso anno segnava un tasso di variazione del +1,4% nella regione, è rimbalzato al +2,2% a gennaio, proseguendo la sua corsa fino a raggiungere il +3,1% a giugno, quando in Italia l'inflazione viaggiava al 2,7%. A luglio, la dinamica dei prezzi ha mostrato invece un rallentamento, fermandosi al +2,9%, due decimi di punto in più rispetto alla media nazionale.

L'andamento dei prezzi al consumo  
- variaz. % annue dell'indice NIC -

	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
Ottobre 2010	1,3	1,4	1,4	1,8	1,7
Novembre	1,2	1,7	1,4	2,0	1,7
Dicembre	1,1	2,1	1,4	2,0	1,9
media 2010	1,0	1,4	1,2	1,6	1,5
Gennaio 2011	2,1	2,2	2,2	2,3	2,1
Febbraio	2,5	2,3	2,4	2,5	2,4
Marzo	2,8	2,6	2,8	2,6	2,5
Aprile	3,0	2,8	3,0	2,7	2,6
Maggio	3,0	2,8	3,0	2,8	2,6
Giugno	3,2	2,6	3,1	2,7	2,7
Luglio	3,3	n.d.	2,9	2,7	2,7

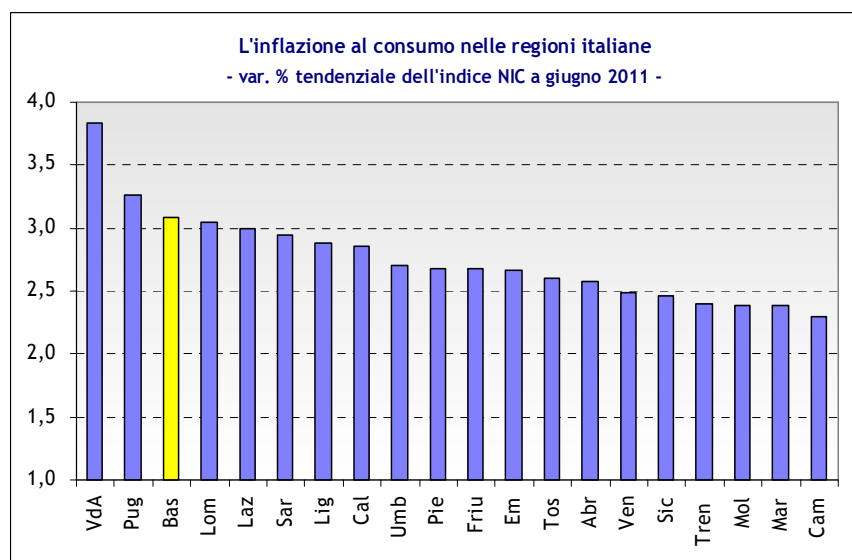
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Analogamente sfavorevole alla regione il differenziale inflazionistico nei confronti del Mezzogiorno, dove il tasso di incremento più elevato è stato il 2,8% registrato a maggio.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nella graduatoria regionale dei rincari dei prezzi, la Basilicata è tornata così ad occupare le prime posizioni, preceduta soltanto da Valle d'Aosta, Puglia e Lazio, mentre a fine 2010 era in coda alla classifica insieme al Molise.

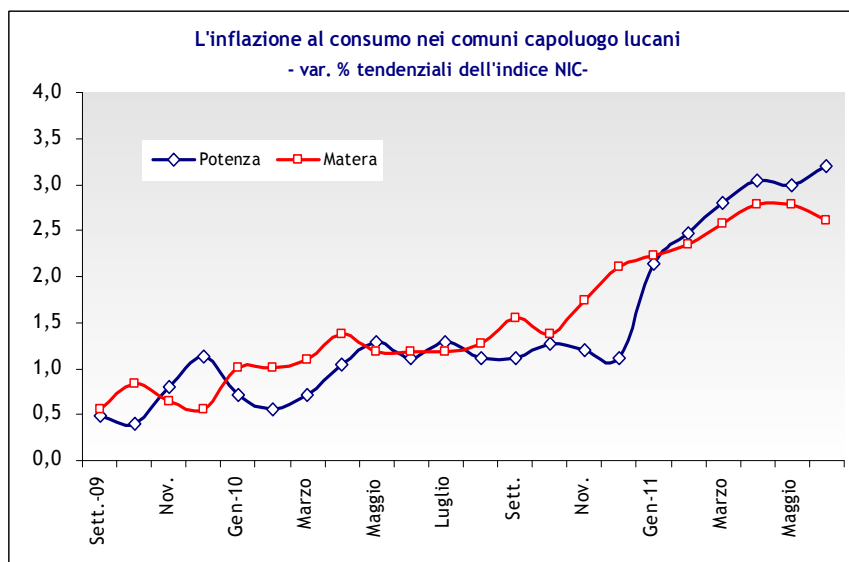


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sebbene entrambi i comuni capoluogo abbiano contribuito ad alimentare la risalita dell'inflazione, la corsa dei prezzi è stata molto più accelerata a Potenza, dove il tasso di incremento, anno su anno, è pressoché triplicato tra dicembre e luglio, passando dall'1,1 al 3,3%.

Nel comune di Matera, che già a fine 2010 evidenziava un ritmo di crescita dei prezzi superiore al 2%, la variazione tendenziale dell'indice NIC ha raggiunto, invece, un massimo del +2,8% ad aprile e maggio, per scendere al +2,6% a giugno.

Nella media del semestre, Potenza ha subito così un'inflazione superiore di 2 decimi di punto percentuale rispetto a Matera (a giugno, invece, il differenziale si è attestato a 6 decimi di punto).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sulla base delle dinamiche finora osservate, il tasso d'inflazione acquisito per il 2011, quello cioè che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse nella restante parte dell'anno allo stesso livello misurato a giugno, è pari al 2,8% a livello regionale, mentre si attesterebbe al 2,9 e al 2,4%, rispettivamente, nei comuni di Potenza e Matera.

### 3. L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE PER CAPITOLI DI SPESA

La risalita dell'inflazione in Basilicata nella prima metà del 2011 è da ascrivere innanzitutto alla forte impennata dei prezzi dei generi alimentari, la cui variazione tendenziale è passata dal +0,3% di dicembre 2010 al +3,7% di giugno, dopo aver toccato il +4,0% a maggio.

Considerato il "peso" di questi prodotti nel paniere locale dei prezzi al consumo (20,8%), il loro contributo all'incremento dell'indice generale - a giugno - è stato di 0,8 punti, vale a dire, il 26% circa dell'aumento complessivo dei prezzi (+3,1%).

Oltre mezzo punto percentuale della maggiore inflazione registrata a giugno è imputabile, invece, al comparto degli "altri beni e servizi" (che comprende gli articoli e servizi per l'igiene personale e l'assicurazione auto), dove l'indice dei prezzi è schizzato al +6,5%, con un'accelerazione di ben 5 punti percentuali rispetto al dato di fine 2010.

Spinte al rialzo dei prezzi sono emerse anche nel comparto dei “servizi ricettivi e di ristorazione”, con tassi di crescita che hanno raggiunto il 3,3%, contro l’1,0% dello scorso mese di dicembre. In questo caso, oltre all’effetto stagionale, è evidente il trasferimento sui prezzi al consumo, operato dal settore della ristorazione, di parte dei rincari nei costi d’acquisto dei prodotti alimentari.

Gli aumenti dei carburanti (nell’ordine di due cifre decimali) hanno contribuito a mantenere elevata l’inflazione nel comparto dei “trasporti”, che ha continuato a viaggiare a ritmi sostenuti (intorno al +4,5%), solo di poco superiori a quelli registrati, in media, nel 2010.

Prezzi al consumo per divisioni di spesa in Basilicata  
- variaz. % tendenziali dell’indice NIC -

	media 2010	feb-11/ feb-10	apr-11/ apr-10	giu-11/ giu-10
Alimentari e bevande analcoliche	-0,1	2,8	3,2	3,7
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0	2,1	2,1	2,0
Abbigliamento e calzature	0,5	0,9	1,9	2,0
Abitazione, acqua, elettricità	1,4	4,5	5,5	3,6
Mobili, articoli di arredamento	1,1	2,2	2,0	1,7
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,8	-0,1	0,9	0,6
Trasporti	4,2	4,7	5,1	4,3
Comunicazioni	-0,8	-0,1	-0,1	0,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,2	0,5	-0,4	0,9
Istruzione	2,9	2,2	2,2	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,8	2,4	2,8	3,3
Altri beni e servizi	1,8	2,7	5,6	6,5
Indice generale	1,2	2,4	3,0	3,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

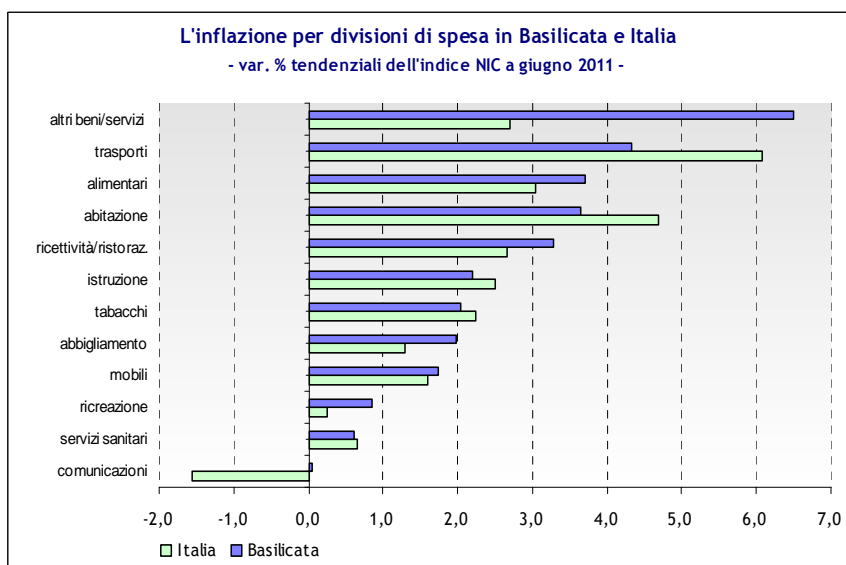
Analogamente significativa è stata l’accelerazione della dinamica inflattiva nella divisione di spesa dell’“abitazione, acqua, elettricità”, che ha scontato il progressivo aumento delle bollette energetiche: nei primi 4 mesi dell’anno, la variazione tendenziale dell’indice NIC si è attestata intorno al +5,0/+5,5%, per rallentare nella parte finale del semestre, scendendo al +3,6% a giugno (le tensioni sui prezzi, tuttavia, non sembrano prossime ad allentarsi, considerato il +4,2% registrato a luglio).

Impulsi inflattivi sono venuti anche dal comparto dell’“abbigliamento e calzature”, dove i rincari sono arrivati al 2,0%, dopo un triennio all’insegna di una sostanziale stazionarietà dei prezzi, e dal comparto dei “mobili e articoli per arredamento”, con tassi di crescita anno su anno che, a giugno, si sono portati all’1,7%, dopo aver superato il 2% nei primi mesi del 2011.

Per contro, l’inflazione è risultata assai contenuta nel comparto dei servizi ricreativi, rimanendo al di sotto del punto percentuale; mentre il comparto delle comunicazioni ha continuato a caratterizzarsi per una crescita nulla dei prezzi (a fronte, tuttavia, del permanere di tendenze ribassiste a livello nazionale).

Qualche spunto di ripresa ha evidenziato, infine, la dinamica dei prezzi nell'ambito dei servizi sanitari (+0,6% a giugno), per effetto dei rincari dei servizi medici specialistici.

Il confronto con l'Italia segnala un differenziale inflazionistico (calcolato a giugno) favorevole alla Basilicata nei comparti dei trasporti e dell'abitazione, dove i ritmi di crescita dei prezzi a livello locale sono inferiori, rispettivamente, di 1,7 e 1,1 punti percentuali a quelli registrati nel resto del Paese. Per contro, la regione sconta un'inflazione più elevata nei comparti degli "altri beni e servizi", con un differenziale di ben 3,8 punti, dell'alimentare e dell'"abbigliamento e calzature" (0,7 punti, in entrambi i casi).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista territoriale, le dinamiche dei prezzi sono risultate molto differenziate tra i due comuni capoluogo a livello delle principali divisioni di spesa.

Il più elevato tasso di inflazione registrato, a giugno, nel comune di Potenza (3,2% contro il 2,6% di Matera) riflette soprattutto la forte accelerazione dei prezzi degli "altri beni e servizi" e dei "servizi di ricettività e ristorazione", aumentati a ritmi quasi doppi rispetto al comune di Matera.

Scostamenti significativi dei trend inflattivi, sfavorevoli al capoluogo di regione, si rilevano anche nei comparti dei "servizi sanitari" (+1,4% a Potenza, -0,7% a Matera, sempre a giugno) e dei "mobili e articoli da arredamento" (+2,3 e +0,5%).

Potenza può vantare, invece, un'inflazione più contenuta nel comparto alimentare, con variazioni tendenziali dell'indice NIC pari al +3,4%, a fronte di ritmi di crescita superiori al 4% nel comune di Matera, e nel comparto dell'"abitazione, acqua, elettricità" (+2,1 contro +4,4%).



**L'inflazione nei comuni capoluogo per divisioni di spesa**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	comune di Potenza			comune di Matera		
	feb-11	apr-11	giu-11	feb-11	apr-11	giu-11
Alimentari e bevande analcoliche	2,8	3,0	3,4	2,8	3,5	4,2
Bevande alcoliche e tabacchi	2,0	1,9	2,0	2,3	2,3	2,2
Abbigliamento e calzature	0,0	1,6	2,1	2,1	2,0	1,5
Abitazione, acqua, elettricità	4,3	4,2	2,1	3,5	5,0	4,4
Mobili, articoli di arredamento	2,4	2,0	2,3	1,8	1,9	0,5
Servizi sanitari	0,1	1,7	1,4	-0,7	-0,4	-0,7
Trasporti	4,8	5,2	4,7	4,9	5,4	4,3
Comunicazioni	-0,1	-0,1	0,1	-0,0	-0,0	0,0
Ricreazione, spettacoli, cultura	1,0	-0,4	1,0	-0,5	-0,3	0,5
Istruzione	2,3	2,3	2,3	3,5	3,5	3,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,2	3,7	4,3	0,8	1,4	1,2
Altri beni e servizi	2,1	6,5	7,9	3,4	4,0	4,1
Indice generale	2,5	3,0	3,2	2,3	2,8	2,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### 4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

Come di consueto, si analizzano - di seguito - le dinamiche dei prezzi relative ai prodotti più "rappresentativi" dei consumi delle famiglie a livello delle principali divisioni di spesa, limitatamente al comune capoluogo, per il quale sono disponibili i dati di dettaglio, evidenziandone altresì gli scostamenti rispetto agli andamenti medi nazionali.

- **ALIMENTARI E BEVANDE**

Dopo aver mantenuto un profilo negativo per tutto il 2010, l'inflazione alimentare nel comune di Potenza ha fatto registrare una decisa accelerazione nella prima metà dell'anno in corso, con un indice schizzato al +3,4% a giugno (dal -0,5% di dicembre).

A determinare tale andamento hanno contribuito tutte le principali voci dell'aggregato, a cominciare dalla frutta fresca, dove i rincari sono arrivati a sfiorare il 10% alla fine del semestre (ma, a livello nazionale, hanno superato anche il 12%). Un'inflazione superiore alla media del comparto si rileva anche nella filiera lattiero-casearia che, già nell'ultima parte del 2010, aveva iniziato a subire spinte al rialzo: a giugno, la variazione tendenziale dei prezzi ha raggiunto il +5,0%, 8 decimi di punto in più rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda invece gli ortaggi, una delle componenti più volatili del comparto alimentare, l'inflazione ha registrato una forte impennata nei primi mesi dell'anno, portandosi fino al 13,9%, per rallentare sensibilmente nel periodo successivo, scendendo - a giugno - al 3,7%. Anche in questo caso, il differenziale con l'Italia è sfavorevole al comune capoluogo che, alla fine del semestre, accusava 2,8 punti di inflazione in più.

Rincari decisamente più modesti e maggiormente allineati al trend nazionale hanno caratterizzato, invece, i prodotti della filiera cerealicola (pane, pasta, farine) e il reparto delle carni, dove l'aumento dei prezzi si è attestato poco al di sopra dei due punti percentuali.

Da rimarcare, infine, l'inflazione molto contenuta nel comparto dei prodotti ittici: +1,5% a giugno, a fronte del +4,0% in Italia.

**L'inflazione nel comparto alimentare**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz. (a)
Pane e cereali	-0,6	0,7	1,2	2,1	-0,1
Carni	0,2	1,4	1,4	2,2	0,3
Latte, formaggi e uova	-0,7	4,8	3,5	5,0	0,8
Vegetali	1,4	13,9	9,7	3,7	2,8
Zucchero e dolciumi	1,0	0,4	1,3	3,0	-0,1
Pesci e prodotti ittici	-0,2	0,1	1,3	1,5	-2,5
Frutta	-5,2	3,8	9,0	9,8	-2,5
Bevande analcoliche	-1,3	0,0	0,5	0,4	-0,7
Oli e grassi	-4,8	-4,8	-3,0	1,3	0,6
totale alimentare	-0,6	2,8	3,0	3,4	0,4

(a) il differenziale è calcolato a giugno; un valore negativo indica una minore inflazione nel comune capoluogo; un valore positivo, un'inflazione più elevata

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

## • TRASPORTI

La corsa dei prezzi dei carburanti, sempre “a due cifre” nell'ultimo anno e mezzo, continua a mantenere elevata l'inflazione nel comparto dei trasporti che, all'inizio dell'estate, viaggiava ad un ritmo del +4,7% su base tendenziale.

Nonostante i rincari dei pezzi di ricambio (+3,7% a giugno), quasi nulla è risultata l'inflazione nei servizi di manutenzione e riparazione auto (+0,2%) che, già nel 2010, avevano beneficiato di una dinamica dei prezzi assai moderata (+0,7% nella media dei 12 mesi).

**L'inflazione nel comparto dei trasporti**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz.
Manutenz./riparaz. auto	0,7	0,3	0,2	0,2	-2,3
Carburanti e lubrificanti	11,3	15,7	14,9	11,9	-0,6
Acquisto automobile	1,0	-6,0	-5,9	-5,9	-8,3
Altri servizi auto	2,2	2,4	2,4	2,5	-0,5
Acquisto pezzi di ricambi	0,4	4,2	3,0	3,7	1,1
Trasporti ferroviari	10,3	2,1	4,0	6,4	-2,0
totale trasporti	3,5	4,8	5,2	4,7	-1,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

I ritocchi al rialzo delle tariffe dei trasporti ferroviari dello scorso anno (+10,3%) non hanno impedito ulteriori aumenti nella prima metà del 2011, con il tasso di variazione dell'indice dei prezzi che ha raggiunto il +6,4% a giugno.

Una significativa tendenza al ribasso sta caratterizzando, invece, i listini delle auto, diminuiti di circa il 6% anno su anno, mentre a livello nazionale hanno fatto segnare aumenti intorno ai due punti e mezzo percentuali.

- **ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ**

I prezzi relativi ai beni/servizi per l'abitazione hanno evidenziato una forte accelerazione nei primi mesi dell'anno, superando anche il +6%, per rallentare sensibilmente a partire da maggio e registrare - a giugno - una variazione tendenziale del +2,1%, meno della metà del tasso di crescita registrato in Italia (+4,7%).

Con riferimento alle tariffe energetiche, che rappresentano il 40% circa della spesa delle famiglie in questo comparto, i rincari della bolletta del gas naturale si sono attestati intorno al 5% alla fine del semestre, dopo aver superato il 10% tra febbraio e marzo. Le tariffe dell'energia elettrica, invece, hanno proseguito il loro trend discendente fino a marzo, subendo rialzi di poco superiori al 2% nel periodo successivo. In ogni caso, sia per il gas che per l'elettricità, gli aumenti sono destinati a protrarsi anche nei prossimi mesi, considerati gli adeguamenti tariffari recentemente deliberati dall'Autorità per l'Energia.

L'inflazione nel comparto dell'abitazione  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz.
Gas	-5,2	10,8	5,1	5,1	-2,0
Energia elettrica	-6,2	-4,3	2,2	2,2	-0,1
Serv. riparaz./manutenz.	1,8	3,6	4,9	4,2	1,9
Raccolta rifiuti	10,9	16,3	16,3	-0,0	-4,6
Prod. riparaz./manutenz	1,0	1,5	0,5	0,7	-2,4
Affitti reali	-0,2	0,0	0,8	0,8	-1,0
<b>totale abitazione</b>	<b>2,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>2,1</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Spinte al rialzo si sono evidenziate, inoltre, nel comparto dei servizi di manutenzione e riparazione della casa, dove il tasso di variazione anno su anno del relativo indice dei prezzi ha superato il +4%, con un'accelerazione di circa 2 punti percentuali rispetto al dato di fine 2010. Sempre tendenzialmente stabili, invece, gli affitti reali (+0,8% a giugno).

Per quanto riguarda, infine, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dopo gli aumenti introdotti a maggio 2010 (intorno al 16%), le tariffe non hanno subito ulteriori ritocchi (a distanza di 12 mesi la loro variazione su base annua è risultata quindi nulla).

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

Pur crescendo al di sotto della media, l'inflazione in questa divisione di spesa ha mostrato una certa intensificazione nella prima metà dell'anno (+2,3% a giugno), dopo un 2010 contrassegnato da una crescita dei prezzi assai contenuta (+0,8%).

Ad alimentare le tendenze rialziste hanno concorso soprattutto i servizi per la pulizia della casa (domestica a ore), che hanno messo a segno incrementi compresi tra il 9 e il 10%. Nella stessa direzione hanno spinto i prezzi dell'utenileria domestica (già in accelerazione negli ultimi mesi dello scorso anno) e degli articoli tessili per la casa.

L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz.
Mobili, articoli arredam.	1,2	1,5	1,6	1,6	-0,2
Beni non durev. per casa	1,7	1,0	0,1	1,3	0,1
Grandi elettrodomestici	-1,2	-1,7	-2,4	-2,5	-2,2
Cristalleria, stoviglie	1,2	3,0	2,9	2,6	0,7
Servizi per pulizia casa	0,2	9,9	9,6	9,6	7,8
Articoli tessili per casa	0,2	1,7	1,5	2,7	-0,9
tot. mobili e arredam.	0,8	2,4	2,0	2,3	0,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Si è mantenuto intorno al punto e mezzo percentuale, invece, l'aumento dei prezzi dei mobili e articoli da arredamento, e anche il comparto dei beni non durevoli per la casa non ha evidenziato particolari tensioni sui listini, la cui crescita tendenziale ha raggiunto - a giugno - l'1,3%.

E' proseguita, inoltre, la flessione dei prezzi degli elettrodomestici che, a fine semestre, è risultata pari al 2,5%, a fronte di un andamento più orientato alla stazionarietà a livello nazionale (+0,3%).

- **ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**

Dopo un lungo periodo di inflazione quasi ferma, i prezzi sono tornati a crescere nel comparto dell'abbigliamento e calzature, facendo segnare - nello scorso mese di giugno - una variazione anno su anno del 2,1%, 8 decimi di punto in più rispetto alla media nazionale.

I maggiori rincari hanno riguardato, in particolare, le calzature, con incrementi che - tra aprile e giugno - hanno superato i 3 punti e mezzo percentuali. Superiore alla media anche gli aumenti registrati nei servizi per l'abbigliamento (lavanderie, sartorie), che già avevano subito spinte al rialzo dei prezzi nel corso del 2010.

Nonostante qualche accenno di ripresa, l'inflazione rimane su livelli relativamente contenuti nel reparto dei capi di abbigliamento, non andando oltre il +1,5% tendenziale.

**L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz.
Indumenti	0,1	-0,2	1,1	1,5	0,1
Calzature	0,2	0,3	2,3	3,7	2,5
Serv. lavanderia/sartoria	4,8	2,8	2,8	4,0	1,2
Riparazione calzature	0,6	3,7	3,7	6,0	3,9
Accessori abbigliamento	2,0	0,5	0,3	0,0	-0,8
totale "abbigliamento"	0,4	0,0	1,6	2,1	0,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- ALTRI BENI E SERVIZI**

L'impennata dei prezzi nel comparto degli "altri beni e servizi" (dal +1,1% di dicembre 2010 al +7,9% di giugno 2011) è ascrivibile, in larga parte, al costo dell'assicurazione auto, aumentato del 15,2% negli ultimi 12 mesi, ben oltre l'incremento medio nazionale (+5,3%).

**L'inflazione nel comparto degli "altri beni e servizi"**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz.
Articoli igiene personale	-0,2	-1,6	-0,6	0,6	-0,7
Servizi igiene personale	0,2	2,8	3,0	4,6	2,9
Assicurazione auto	4,1	8,0	8,0	15,2	10,0
Oreficeria ed orologeria	14,8	15,6	14,9	9,1	-2,4
Altri effetti personali	-0,3	0,6	1,5	1,9	0,4
tot. "beni e servizi vari"	2,0	2,1	6,5	7,9	5,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Impulsi inflazionistici importanti sono venuti anche dai servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti), dove il tasso di variazione dei prezzi, negativo a gennaio, è balzato al +4,6% a giugno.

Pressoché fermi, invece, i prezzi degli articoli per la pulizia e l'igiene personale (+0,6%), in calo fino allo scorso mese di maggio.

- RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA**

Nell'ambito dei beni e servizi ricreativi la crescita dell'inflazione (+1,0% alla fine del I semestre) continua ad essere frenata dalla discesa dei prezzi dei prodotti dell'elettronica di consumo e dell'informatica. Analogamente in flessione sono risultati i prezzi di giochi e giocattoli (-3,8% a giugno), che pure avevano evidenziato una tendenza al rialzo tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011.

Qualche spunto al rialzo ha caratterizzato, invece, il comparto dei "libri, giornali e articoli di cartoleria", che rappresenta il 30% circa dei consumi in questa divisione di spesa, ma l'inflazione non è andata oltre il +1,5%.

Ben più marcata è stata l'accelerazione dei prezzi di "fiori e piante" (+8,2% a giugno, quasi 6 punti in più rispetto all'aumento registrato in Italia) e dei "pacchetti vacanza", con incrementi che hanno superato anche il 6% prima di attestarsi al 3,6% all'inizio dell'estate.

**L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz.
Cartoleria, libri, giornali	1,2	0,6	1,0	1,5	-0,6
Fiori e piante	1,4	4,5	0,1	8,2	5,9
Lettores DVD, TV	-7,2	-2,6	-6,3	-7,8	-1,1
Giochi e giocattoli	-1,6	3,2	-8,0	-3,8	-0,5
Serv. ricreativi/culturali	1,3	0,3	0,6	0,8	-0,7
Pacchetti vacanza	0,8	6,4	1,8	3,6	-0,0
Personal computer	-1,6	-7,8	-14,6	-17,2	0,1
totale "servizi ricreativi"	0,7	1,0	-0,4	1,0	0,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### • ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI

Il comparto dei servizi ricettivi e di ristorazione è tra quelli che hanno contribuito in misura maggiore all'aumento dell'inflazione nel comune capoluogo nella prima metà dell'anno, facendo registrare - a giugno - una crescita tendenziale dei prezzi del 4,3%.

I rincari si sono concentrati prevalentemente nei ristoranti e bar, raggiungendo il 5,6%, mentre a livello nazionale si sono fermati al 2,2%. Assai contenuta, e molto al di sotto della media italiana, è stata invece la crescita dei prezzi nel settore della ricettività alberghiera (+1,1% a giugno, un dato analogo a quello registrato nell'intero 2010).

**L'inflazione nel comparto dei servizi ricettivi e di ristorazione**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

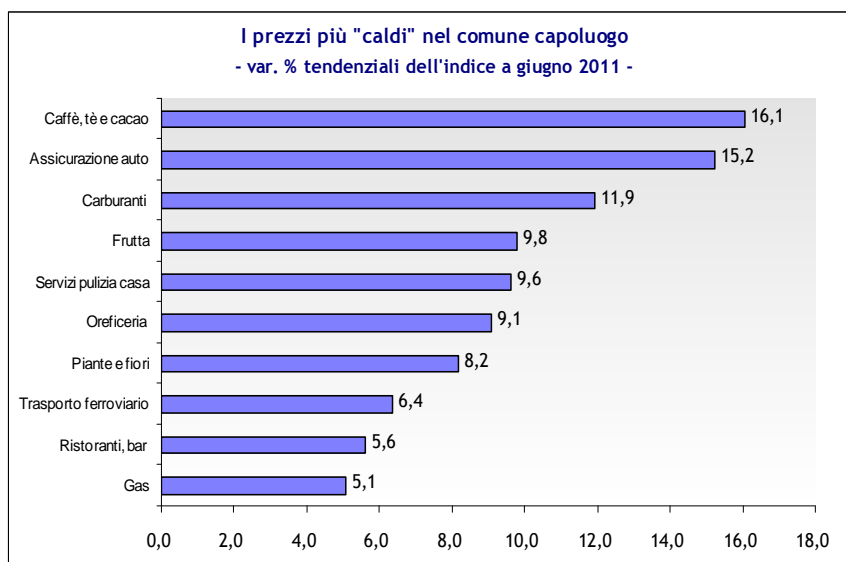
	media 2010	feb-11	apr-11	giu-11	differenz. inflaz.
Ristoranti e bar	2,4	4,6	5,1	5,6	3,5
Mense	3,0	0,0	0,0	1,6	-1,8
Alberghi e altri alloggi	1,1	0,5	0,5	1,1	-2,8
totale "servizi ricettivi"	2,1	3,2	3,7	4,3	1,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

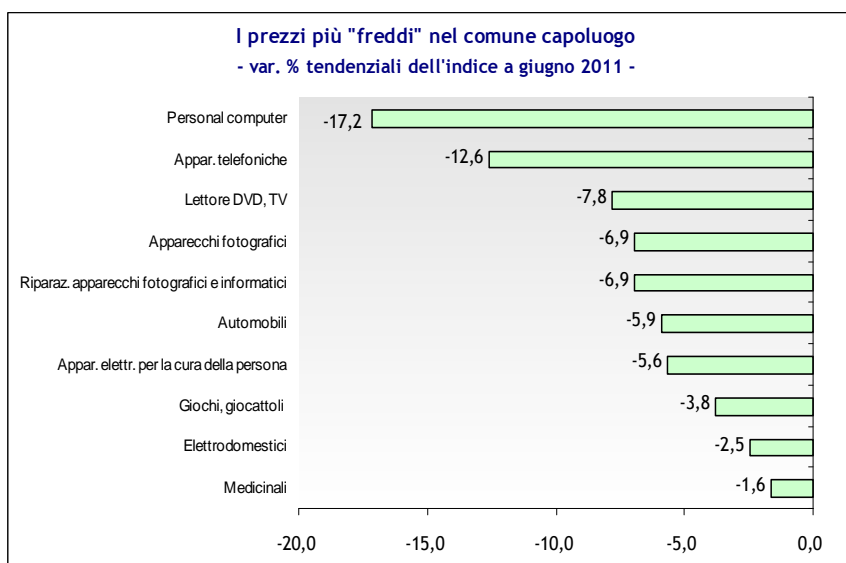
#### 5. UN QUADRO DI SINTESI DELL'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ "CALDI" E I PREZZI PIÙ "FREDDI"

Nei grafici seguenti, come di consueto, si riportano i primi 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di giugno.

Con riferimento al primo aggregato, aumenti dell'inflazione superiori al 10 % si segnalano per alcune bevande (caffè, tè, cacao), per l'assicurazione auto e i carburanti. Sono sempre i prodotti dell'elettronica di consumo e della telefonia a "guidare" invece la classifica delle flessioni più consistenti dei prezzi.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

## FOCUS SU:

### I CONSUMI DELLE FAMIGLIE LUCANE NEL 2010

L'ISTAT ha recentemente rilasciato i dati relativi all'ammontare della spesa media mensile delle famiglie nel 2010, per gruppi e categorie di consumo, derivanti da un'apposita indagine realizzata annualmente su un campione di circa 25 mila famiglie in Italia, oltre 700 delle quali in Basilicata <sup>1</sup>.

I dati segnalano un certo allentamento della crisi dei consumi a livello regionale, sebbene il quadro generale rimanga improntato ad una estrema debolezza, stante le difficili condizioni del mercato del lavoro che, lo scorso anno, ha fatto registrare un vero e proprio tracollo dell'occupazione (5,4 mila occupati in meno).

In dettaglio, la spesa mensile per una famiglia lucana tipo è risultata pari, in valori correnti, a 1.887 euro, con una variazione rispetto al 2009 del +1,3%. Si è interrotto così il trend negativo che aveva caratterizzato l'intero biennio precedente, quando la spesa aveva subito flessioni comprese tra l'1,6 e il 2,6%.

Considerato che - nel 2010 - l'inflazione al consumo (misurata attraverso l'indice dei prezzi per l'intera collettività) è aumentata, in Basilicata, dell'1,2%, in termini reali la spesa ha registrato una sostanziale invarianza (+0,2%). Nella valutazione di questi dati è necessario, tuttavia, tener conto dell'errore campionario delle stime formulate dall'ISTAT, pari all'1,0% per un intervallo di confidenza di 0,95. Ciò significa che, con una probabilità del 95%, il valore effettivo della spesa dello scorso anno risulta compreso tra 1.868 e 1.906 euro, vale a dire, l'1,0% in meno e l'1,0% in più del valore stimato (1.887 euro). La variazione a prezzi costanti osservata (+0,2%) potrebbe, quindi, assumere un valore effettivo compreso tra -0,8 e +1,2%.

Da questo punto di vista, l'unico elemento "certo" che si ricava dal confronto temporale dei dati è rappresentato da una sensibile attenuazione del trend discendente dei consumi in termini reali.

Sul piano territoriale, la recente evoluzione dei consumi risulta lievemente più favorevole in Basilicata, grazie anche ad una minore pressione inflazionistica <sup>2</sup>; infatti, a fronte di una variazione stimata del +0,2% della spesa delle famiglie a livello regionale, in Italia i consumi hanno subito una flessione dell'1,0%, mentre nel Mezzogiorno il calo è stato del 2,4%.

Il bilancio dell'ultimo triennio presenta, tuttavia, un saldo maggiormente negativo in Basilicata, con una contrazione media annua dei consumi più accentuata rispetto all'Italia (-2,7 contro -2,2%), nonostante due decimi di punto di inflazione in meno.

---

<sup>1</sup> Cfr. ISTAT, "I consumi delle famiglie - Anno 2010", Statistiche Report, 5 luglio 2011.

<sup>2</sup> Nel corso del 2010, l'aumento medio dei prezzi al consumo nella regione è stato inferiore di 3 decimi di punto percentuale rispetto al resto del Paese.

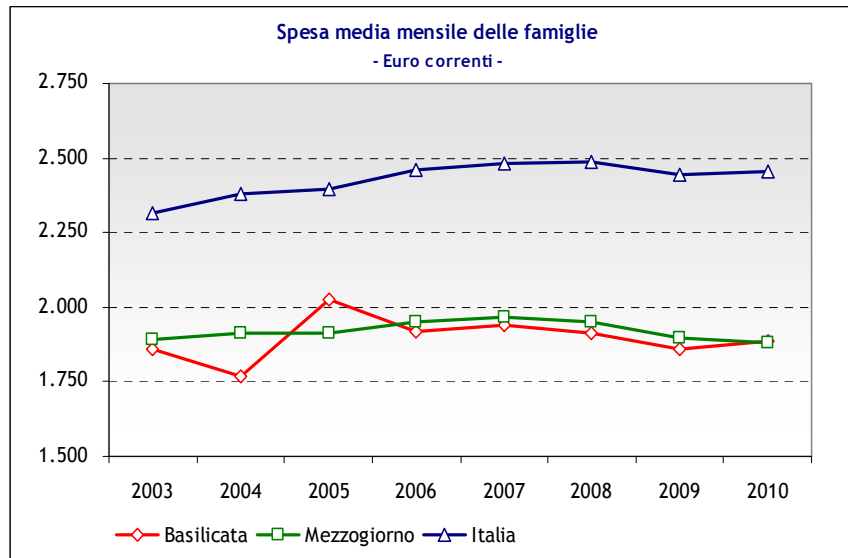


**Spesa delle famiglie e inflazione**  
- variaz. % annue -

	spesa nominale	prezzi al consumo	spesa reale
Basilicata			
2008	-1,6	3,3	-4,9
2009	-2,6	0,7	-3,3
2010	1,3	1,2	0,2
media periodo	-0,9	1,7	-2,7
Mezzogiorno			
2008	-1,0	3,6	-4,5
2009	-2,7	1,3	-4,0
2010	-0,8	1,5	-2,4
media periodo	-1,5	2,1	-3,6
Italia			
2008	0,2	3,3	-3,1
2009	-1,7	0,8	-2,5
2010	0,5	1,5	-1,0
media periodo	-0,3	1,9	-2,2

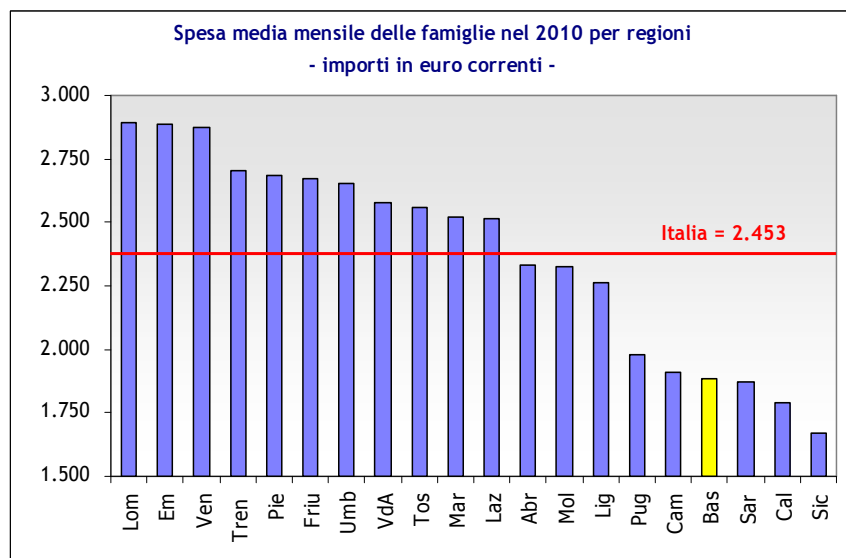
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

In termini assoluti, la spesa media mensile delle famiglie lucane è inferiore di circa 570 euro a quella corrispondente alle famiglie italiane, mentre è sostanzialmente allineata a quella stimata per le famiglie residenti nel Mezzogiorno.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nella graduatoria regionale dei livelli di spesa, la Basilicata continua ad occupare la terz'ultima posizione, precedendo soltanto la Calabria e la Sicilia, con un "distacco" dalla Lombardia, in testa alla classifica nel 2010, di oltre 1.000 euro (in termini relativi, circa il 35% in meno).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Circa la struttura dei consumi, si può osservare come i maggiori scostamenti tra la Basilicata e il resto del Paese riguardino, da un lato, le spese per i generi alimentari e l'abbigliamento/calzature, la cui incidenza è molto più elevata a livello regionale<sup>3</sup>, dall'altro, le spese per l'abitazione e i servizi ricreativi e culturali che, al contrario, hanno un peso relativamente minore nei bilanci delle famiglie lucane.

**Spesa media mensile delle famiglie nel 2010**  
- valori assoluti in Euro e % su totale -

	Basilicata		Italia	
	euro correnti	% su totale	euro correnti	% su totale
alimentari e bevande	422	22,4	466	19,0
abitazione	379	20,1	696	28,4
trasporti	267	14,2	339	13,8
altri beni e servizi	191	10,1	253	10,3
abbigliamento e calzature	147	7,8	142	5,8
mobili, elettrodomestici	125	6,6	132	5,4
combustibili ed energia	123	6,5	131	5,3
servizi sanitari	88	4,6	91	3,7
tempo libero e cultura	67	3,6	107	4,4
comunicazioni	40	2,1	48	2,0
istruzione	17	0,9	27	1,1
tabacchi	20	1,1	21	0,8
<b>totale non alimentari</b>	<b>1.464</b>	<b>77,6</b>	<b>1.987</b>	<b>81,0</b>
<b>spesa media mensile</b>	<b>1.887</b>	<b>100,0</b>	<b>2.453</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

<sup>3</sup> La spesa per l'abbigliamento e calzature, nella regione, è superiore anche in termini assoluti (le famiglie lucane vi hanno destinato, infatti, circa 147 euro mensili nel 2010, contro i 142 delle famiglie italiane). Sia per l'abbigliamento che per l'abitazione, la più elevata incidenza della spesa in Basilicata, come nel resto del Mezzogiorno, è da ascrivere essenzialmente alla maggiore numerosità dei nuclei familiari nella regione rispetto alla media nazionale.

La tabella seguente riporta l'evoluzione della spesa mensile delle famiglie in Basilicata, sia a prezzi correnti che a prezzi costanti, nella media del triennio 2008-2010. La scelta di un arco temporale più ampio risponde all'esigenza di ridurre la variabilità annuale di alcuni dati non statisticamente significativa e consente, inoltre, di valutare in modo sintetico quanto avvenuto sul fronte dei consumi durante l'intero periodo della crisi economica.

Spesa media mensile delle famiglie lucane  
- variaz. % medie annue nel periodo 2008-2010 -

	spesa nominale	prezzi al consumo	spesa reale
alimentari e bevande	-1,5	2,3	-3,8
abitazione	-1,3	3,3	-4,6
trasporti	-0,4	2,9	-3,3
altri beni e servizi	0,9	2,0	-1,1
abbigliamento e calzature	2,0	-0,1	2,1
mobili, elettrodomestici	-4,6	1,8	-6,4
combustibili ed energia	3,7	3,3	0,3
servizi sanitari	4,1	-1,0	5,1
tempo libero e cultura	-0,3	-0,0	-0,2
comunicazioni	-3,2	-1,7	-1,5
istruzione	-14,0	2,3	-16,2
tabacchi	-1,3	3,5	-4,8
totale non alimentari	-0,8		
spesa media mensile	-0,9	1,7	-2,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Andamenti molto differenziati, sia nel segno che nell'intensità, hanno caratterizzato i principali segmenti di consumo. Con riferimento alle variazioni nominali, che incorporano la dinamica inflazionistica, la riduzione della spesa da parte delle famiglie lucane (quasi l'1%, in media, in ciascun anno del triennio), ha interessato in misura maggiore i prodotti alimentari rispetto a quelli non alimentari: nella prima categoria di consumo il decremento ha raggiunto, infatti, l'1,5%, mentre nella seconda si è fermato allo 0,8% (sempre in media annua).

Nell'ambito della spesa non alimentare, in particolare, molto marcato è stato il ridimensionamento della domanda di beni durevoli, come i mobili e gli elettrodomestici, che hanno accusato un calo del 4,6%. Le spese per l'abitazione sono diminuite invece dell'1,3% (la riduzione ha riguardato, presumibilmente, le voci diverse dagli affitti, che rappresentano una spesa non comprimibile).

Variazioni negative si segnalano anche per le comunicazioni (telefonia) e, in misura molto contenuta, per i servizi del tempo libero e della cultura e per i beni e servizi legati alla mobilità delle persone (servizi di trasporto, acquisto e manutenzione auto, carburanti). Per contro, le famiglie lucane hanno aumentato - nel periodo considerato - la spesa destinata all'abbigliamento, alle bollette energetiche (gas ed energia elettrica), ai servizi sanitari e agli "altri beni

e servizi”, che comprendono i beni e servizi per l’igiene personale ed i servizi assicurativi.

Se si tiene conto dell’andamento dell’inflazione in ciascuna categoria di consumo, è possibile stimare le variazioni della spesa a prezzi costanti, quindi, in termini di quantità acquistate <sup>4</sup>.

Gli unici incrementi della spesa reale si registrano nei comparti dell’abbigliamento e calzature (+2,1%), dove è probabile che la mancata crescita dei prezzi (-0,1%) abbia favorito un recupero dei consumi, e dei servizi sanitari (+5,1%).

La spesa reale è rimasta quasi ferma, invece, nel capitolo dei combustibili e dell’energia, dove quindi l’aumento degli importi nominali (+3,7%) è quasi interamente ascrivibile all’incremento delle tariffe (+3,3%); in altri termini, non c’è stato un aumento dei consumi energetici delle famiglie, ma soltanto un maggior esborso legato all’aumento del costo delle bollette.

Flessioni piuttosto consistenti dei consumi reali hanno riguardato, nell’ordine, l’abitazione (-4,6%), i generi alimentari (-3,8%) e i trasporti (-3,3%) che, nel corso del triennio, hanno subito significativi rialzi dei prezzi; per tale ragione, il calo è stato molto più marcato rispetto a quello misurato a prezzi correnti.

In conclusione, la spesa reale unitaria delle famiglie lucane ha accusato una flessione media annua - tra il 2008 e il 2010 - pari al 2,7%, per l’effetto congiunto di una riduzione della spesa corrente (-0,9%) e di un aumento dell’inflazione dell’1,7%. Alle crescenti difficoltà delle famiglie di mantenere lo stesso livello dei consumi, si è aggiunta quindi anche una riduzione del potere d’acquisto che ha ulteriormente depresso la capacità di spesa.

I maggiori rincari hanno interessato, inoltre, alcune importanti voci di spesa non facilmente comprimibili (bollette energetiche, abitazione, trasporti). Le famiglie sono state così costrette a “tagliare” o rinviare gli acquisti di altre tipologie di prodotti, soprattutto beni durevoli (mobili, elettrodomestici); ma riduzioni significative sono state operate anche sulla versante della spesa alimentare, in calo sia nei valori correnti che nelle quantità.

---

<sup>4</sup> Per deflazionare la spesa media mensile si è fatto riferimento alle variazioni dell’indice NIC dei prezzi al consumo.